

Il 40% degli enti sotto 5mila abitanti condivide servizi e funzioni

DS3374

DS3374

Il Progetto Italiae

Sono 441 le unioni attive
Molte restano piccole: solo
il 31% oltre 25mila residenti

Bianca Lucia Mazzei

Sono 441 le unioni comunali attive in Italia e coinvolgono 2.838 enti locali, soprattutto di piccole dimensioni: il 79% ha meno di 5mila abitanti e deve fare i conti con una scarsità di risorse e dipendenti che rende difficile garantire servizi essenziali come ufficio tecnico, ragioneria, gare e appalti e polizia locale.

La frammentazione amministrativa è tipica del nostro Paese, che conta 7.896 Comuni, di cui il 70% (cioè 5.528) sotto i 5mila abitanti. L'esercizio comune di servizi e funzioni permette di gestire meglio il territorio e di aumentare la qualità dei servizi. Oggi il 40% dei Comuni sotto i 5mila abitanti partecipa a una unione: a volte però anche le aggregazioni rimangono "piccole" sia come popolazione sia come numero di funzioni conferite e questo ne riduce l'efficacia. La maggior parte delle unioni (156) sono localizzate nel Nord-Ovest, 82 quelle nel Nord-Est, 57 nel Centro, 68 al Sud e 78 nelle Isole.

A fotografare la situazione è il Progetto Italiae, promosso dal dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie della presidenza del Consiglio dei ministri, per favorire i processi di rafforzamento del governo locale. Fino ad oggi ha assistito 71 unioni che hanno coinvolto 614 Comuni. «Il Progetto accompagna i Comuni nella scrittura dello statuto e dell'atto associativo – spiega Giovanni Vetrutto, direttore del dipartimento Affari regionali e responsabile del Progetto Italiae – e nell'organizzazione delle funzioni messe in comune».

Nelle 441 unioni censite da Italiae (l'elenco del ministero dell'Interno ne conta 533, ma molte sono sciolte o in liquidazione) risiedono circa 10,5 milioni di abitanti. Molte aggregazioni non raggiungono però una massa critica sufficiente a produrre benefici or-

ganizzativi e gestionali di rilievo. «Sotto i 10mila abitanti sono poco efficienti e spesso rimangono sulla carta, soprattutto quando le funzioni condivise sono poche – continua Vetrutto –. Diventano potenti con un bacino di almeno 25mila abitanti mentre sopra i 50mila funzionano come Comuni di media grandezza». Le unioni con più di 25mila abitanti sono 135 (il 31%) mentre 88 (il 20%) non superano i 5mila e 176 (il 40%) sono sotto i 10mila. Anche unioni "piccole" possono però essere molto performanti se aggregano molti servizi.

Attualmente le funzioni più spesso affidate alla gestione comune sono protezione civile e polizia locale. «Si fatica a rinunciare all'ufficio tecnico, allo sportello per le attività produttive e alle centrali di committenza – aggiunge Vetrutto – ma sono quelli i conferimenti che determinano una svolta. Quando vengono conferite tante funzioni è più facile che ci sia uno scambio reciproco e tutti i Comuni trovino beneficio nell'aggregazione. Oggi l'unione più forte è la Romagna faentina in cui sono state conferite tutte le funzioni».

Un ruolo cardine lo giocano gli incentivi messi in campo dalle Regioni (e cofinanziati dallo Stato) soprattutto quando rientrano in azioni di medio lungo-periodo poiché i percorsi associativi richiedono tempo.

Progetto Italiae, attraverso la piattaforma Open Italiae, mette a disposizione, oltre alla mappa delle unioni, anche strumenti operativi come normative regionali, linee guida ed esempi di statuti e atti costitutivi.

2.838

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI

Sono gli enti locali che fanno parte di un'unione comunale: 2.231 (il 79%) ha meno di 5mila abitanti

10,5 milioni

LA POPOLAZIONE

Gli abitanti degli enti locali che fanno parte delle 441 unioni comunali attive censite da Progetto Italiae

